

Alla presentazione a Palermo del «docufiction» dedicato a Provenzano, il magistrato attacca: attenzione al minimo

Il presidente della Commissione Antimafia Centaro (Fi) si irrita: «Fesseria, la lotta al crimine è nel programma di tutti»

# Grasso accusa: niente antimafia nei programmi elettorali

Inascoltato l'appello a non candidare inquisiti, il procuratore lancia l'allarme su «certi» progetti politici  
Brutti: ma nella nostra agenda c'è. Bertinotti: pessimismo giustificato. Forza Italia (punta sul vivo): solenne fesseria

di Massimo Solani / Roma

**ALLARME ANTIMAFIA** «È indubbio che per certi versi ci sia un calo d'attenzione nella lotta alla mafia che non è più una priorità nell'agenda politica. Anzi mi pare che sia stata cancellata dai programmi elettorali». A lanciare l'allarme è il procuratore nazionale

antimafia Piero Grasso che ieri, dall'aula bunker dell'Ucciardone di Palermo dove ha partecipato alla presentazione della docufiction *Il fantasma di Corleone* sulla latitanza di Bernardo Provenzano, ha richiamato l'attenzione della politica sull'emergenza criminalità organizzata che, a suo dire, sarebbe praticamente sparita dai programmi elettorali. Come se, nella migliore delle ipotesi, non rappresentasse più una priorità per nessuna parte politica; come se, nella peggiore delle ipotesi, addirittura faccia comodo a molti che il tema del contrasto alla mafia sia in qualche modo «scomodo» in questa fase della campagna elettorale. Un calo di attenzione che, secondo Grasso «risponde ad una strategia dell'organizzazione criminale, quella di far calare il livello di attenzione e non far percepire Cosa nostra come un'emergenza da contrastare con ogni mezzo».

Accuse pesanti quelle mosse da Grasso, accuse che vanno a sommarsi alle polemiche delle scorse settimane generate dalle parole del capogruppo alla Camera dei Ds Luciano Violante (sui rapporti fra il presidente del Consiglio e Cosa Nostra attraverso lo stalliere mafioso Vittorio Mangano) e dai veleni che hanno circondato l'arresto degli assassini del vicepresidente del consiglio regionale calabrese Francesco Fortugno. «Non è vero che la lotta alla criminalità organizzata è stata cancellata dalla politica e dai programmi dei partiti - ha ribattito il responsabile giustizia della Quercia Massimo Brutti - come democratici di sinistra abbiamo discusso e adottato in una conferenza nazionale che si è tenuta a Palermo le linee fondamentali di un programma antimafia. Abbiamo depositato proposte che il governo di centrodestra

Lumia (Ds): «Per certi versi ha ragione»  
Dalla Chiesa (Dl): «Eufemistico, hanno sfasciato la giustizia»

ha puntualmente disatteso, ad esempio in materia di gestione e destinazione sociale dei beni confiscati a mafiosi e camorristi. Davvero non è proprio possibile - ha concluso Brutti - mettere il centrosinistra sullo stesso piano dei partiti della destra che non hanno neanche rinunciato a candidare personaggi rinviati a giudizio o condannati per reati di mafia».

Eppure, l'allarme lanciato da Grasso trova sponda anche nelle reazioni di Fausto Bertinotti che sottolinea come «il suo invito a non candidare gli inquisiti, non ha avuto risposta». «Anche nel programma dell'Unione si può fare di più», ha aggiunto il segretario di Rifondazione Comunista, anche se «a sinistra la tensione verso la lotta alla criminalità organizzata non è mai venuta meno». Parole condivise anche dall'ex presidente della Commissione Antimafia Giuseppe Lumia. «In un certo senso Grasso ha ragione - ha commentato il deputato diessino - l'impressione è che non ci sia una vera e piena assunzione di responsabilità e che il tema della lotta alla mafia non sia una priorità per l'agenda politica. Va detto però - ha aggiunto Lumia - che nel programma dell'Unione un passo avanti è stato fatto, fissando alcuni punti qualificanti che raramente si sono visti un programma di governo. Ciò non toglie, però, che qualcosa di più si potrebbe fare». Secondo Nando dalla Chiesa, pur nella condizione del richiamo di Grasso, esiste una buona differenza fra un programma che pone in evidenza il tema della «bonifica morale» delle istituzioni e uno che invece «smantellando il sistema giudiziario stende un tappeto rosso alle organizzazioni criminali. In quest'ottica - conclude il senatore della Margherita - dire che il tema del contrasto alla mafia è sparito dal programma politico è perfino eufemistico».

Passano alcune ore e il procuratore Grasso, attraverso le agenzie, corregge il tiro aggiungendo però, forse, nuovi elementi di polemica. «La lotta alla mafia in certi programmi politici non è una priorità», dichiara il Grasso seconda versione. A questo punto resta un dubbio: quali sono questi «certi» programmi? Un interrogativo che non sfiora nemmeno il presidente della Commissione antimafia Roberto Centaro (Forza Italia) secondo cui l'allarme di Grasso altro non è che «una solenne fesseria».



Il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso. Foto Ansa

## Fortugno, missione degli inquirenti in nord Italia

Corsa contro il tempo per sfruttare la collaborazione del nuovo pentito. Grasso: criminale far uscire la notizia

di Enrico Fierro e Aldo Varano / Reggio Calabria

**È UNA MISSIONE** delicatissima e misteriosa quella cominciata ieri pomeriggio da Giuseppe Creazzo e Marco Colamonici, i due magistrati dell'inchiesta Fortugno

insieme a Salvatore Arena, il capo della mobile reggina che conosce tutti i risvolti dell'indagine. Tutti e tre, alle 19,10 di ieri si sono imbarcati sul volo per Roma e da lì hanno proseguito verso una località dell'Italia del Nord. È quasi certo che la missione fuori Calabria sia connessa agli ultimi sviluppi delle indagini che hanno visto l'irruzione di un nuovo pentito considerato di rango molto più elevato rispetto a Bruno Piccolo, il padrone del bar dove gli uomini del gruppo di fuoco s'incontravano abitualmente prima dell'omicidio. Un pentito, quindi, in grado di raccontare agli inquirenti coinvolgimenti molto alti, se non della politica certamente del Ghetto mafioso che ha deliberato la morte di Fortugno.

E mentre le indagini continuano senza un attimo di sosta, come se gli investigatori fossero impegnati in una corsa contro il tempo per fare risultato, specie dopo la fuga di notizie sul nuovo pentito che potrebbe far scattare contromisure della mafia, s'infittiscono polemiche, sospetti, veleni.

Il procuratore antimafia Pietro Grasso ha dettato alle agenzie una dichiarazione durissima con l'evidente obiettivo di impaurire la «loquace fonte» che in tempo reale fa arrivare ai giornalisti le notizie: e, soprattutto di bloccare la pubblicazione del nome del pentito per qualche giorno ancora. Dice Grasso: «È un criminale chi ha fatto uscire una notizia del genere, sia sotto il profilo formale della

giustizia, che viola il segreto investigativo, che sotto quello etico, perché mette in pericolo o le persone coinvolte ancora sconosciute, o familiari degli indagati per vendetta, o per tentare di bloccare il proseguo della collaborazione». Un sospetto gravissimo quello del Superprocuratore che sembra non escludere, quindi, che tra gli investigatori vi sia addirittura anche qualcuno interessato a interrompere «il proseguo della collaborazione». In altri termini, qualcuno che partecipa alle indagini e vuol rendere un servizio alla 'ndrangheta. Poi un'accusa singolare al giornale locale che domenica ha svelato per primo la notizia dell'esistenza di un pentito poi rilanciata dall'agenzia Ansa: «Se voleva essere un messaggio rivolto alle cosche criminali certamente ha raggiunto il risultato: quello di far prendere le contromisure a chi poteva sentirsi al sicuro da eventi del genere».

In realtà, le indiscrezioni battono da tempo un nome indicandolo come quello del boss che ha deciso di collaborare. Ma anche su questo si innescano sospetti e possibili manovre. Il pentito vuole veramente collaborare dopo essersi re-

so conto che le prove contro di lui sono schiacciante e non potrà in nessun caso cavarsela, oppure siamo di fronte a una sofisticata manovra della cosca Cordi che dopo la defezione arrivata dal barista pentito corre ai ripari con un falso pentito per inquinare le prove? Anche questa tesi è stata fatta circolare in queste ore.

Gli avvocati difensori dei quattro componenti il gruppo di fuoco: Domenico Novella, Salvatore Ritorito, Domenico Audino e Carmelo Dessi sembrano intanto cadere dalle nuvole. L'avvocato di Ritorito, accusato di aver premuto il grilletto della calibro 9 che ha fulminato il vicepresidente del Consiglio regionale calabrese, dice di non sapere nulla di un eventuale pentimento del suo cliente per il quale sta preparando un'istanza di

Ma a nessun avvocato degli uomini del gruppo di fuoco è stato revocato il mandato. E a Locri nessun parente è sparito

scarcerazione da presentare al Tribunale della libertà. L'avvocato di Audino ha fatto sapere che questa mattina incontrerà il suo assistito. Il legale di Dessi sostiene che nessuno gli ha revocato il mandato. Infine, il legale di Novella, che è il nipote del capocosca Cordi e da tutti ritenuto il capo del commando, ha detto di non saperne nulla ed ha comunque inviato al suo cliente un telegramma perché lo informi ufficialmente su qual è la sua posizione.

Come si vede c'è una sorta di corsa a far sapere: «Non è il mio cliente»; dal momento che il primo passo della collaborazione consiste sempre nella revoca del proprio difensore e nella nomina di uno nuovo. Fatto è che da Locri pare non sia sparito nessun parente dei quattro come avviene quando inizia una collaborazione e diventa necessario tutelare i parenti del pentito per sottrarli a ritorsioni mafiose. Non si capisce però perché sia accaduto e se è vera la notizia, circolata con insistenza, che i parenti del pentito avrebbero rinunciato a qualsiasi protezione prendendo così le distanze da chi ha tradito le ferree regole dell'omertà.

**COSA NOSTRA**  
Nuova intimidazione contro Sonia Alfano

**PALERMO** Ancora una intimidazione contro Sonia Alfano, la figlia del giornalista ucciso dalla mafia 13 anni fa a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina). Ed è ancora lei stessa a denunciarlo, in un'intervista del giornale radio regionale della Rai: ha raccontato che giovedì scorso uno sconosciuto ha tentato di entrare nella sua abitazione mentre lei era in casa con i tre figli. L'uomo ha usato una chiave, ma la porta non si è aperta perché era bloccata dall'interno. Dieci giorni fa Sonia Alfano aveva denunciato alla polizia che mentre era in auto a Palermo era stata affiancata da una motocicletta con due uomini a bordo, uno dei quali le aveva mostrato una pistola. La moto si era poi dileguata. La donna è da anni impegnata per far piena luce sulla morte del padre.

**'NDRANGHETA**  
Estradato in Italia il boss Strangio

**ROMA** È arrivato ieri alle 16.30 all'aeroporto di Ciampino Sebastiano Strangio, il boss della 'ndrangheta arrestato il 27 ottobre scorso ad Amsterdam ed estradato dall'Olanda. Strangio, che è stato latitante per oltre 10 anni, è un importante esponente della 'ndrangheta reggina, della cosca di San Luca (RC) colpito di numerosi provvedimenti restrittivi, emessi dall'Autorità giudiziaria di Reggio Calabria, per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. È ritenuto una figura di primissimo piano del mercato internazionale della cocaina, responsabile di importanti canali di approvvigionamento della droga proveniente dal Sud America e destinata all'Europa. Nell'ottobre scorso venne fermato dalla Polizia olandese mentre era seduto ad un bar lungo i canali di Amsterdam.

**Piero Fassino**  
a "Porta a Porta"  
RAI 1, martedì 28 marzo, ore 23.15



**ALLA CAMERA**  
SCHEDA ROSA  
SI VOTA IL SIMBOLO  
DE L'ULIVO



**AL SENATO**  
SCHEDA GIALLA  
SI VOTA IL SIMBOLO  
DEI DS

**ATTENZIONE: NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI. SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA**

Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno annullate

www.dsonline.it